

Rossini

CENERENTOLA

5454
85

BIBLIOTECA • CAPRONI



SALA **T**

SCAFFALE **6**

59652

FILA **11**

CENERENTOLA

DRAMMA GIOCO SO

IN DUE ATTI

MUSICA DEL CAVALIER

GIOACCHINO ROSSINI

*Prima Rappresentazione , è apertura
del Nuovo Teatro Rossini.*



NAPOLI

A spese dell' Editore

A T T O R I

D. RAMIRO Principe di Salerno.

Del Giudice Gennaro.

DANDINI , suo Cameriere.

Mingoni Francesco.

D. MAGNIFICO , Barone di Monte
Fiascone Padre di

Tauro Nicola.

CLORINDA , e di

Pierno Rosina.

TISBE.

Teperini Irma.

ANGELINA sotto il nome di CENE-
RENTOLA figliastra di D. Magnifico.

Correris Emilia.

ALIDORO, Filosofo Maestro del Prin-
cipe Ramiro.

Mosca Pasquale.

Coro di Dame, e Cavalieri del Prin-
cipe Ramiro.

*La scena si finge parte in un vecchio
Palazzo di D. Magnifico, e parte in
un Casino di delizie del Principe,
distante mezzo miglio.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala terrena uel Castello del Barone , con porte ;
a destra cammino ; tavolino con specchio ,
cestella con fiori , e sedie.

Clorinda provando uno sciassè : Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto : Cenerentiola soffiando con un manticello al cammino per far bollire un cuccomo di caffè: indi Alidoro da povero , poi Coro di seguaci del Principe Ramiro.

Clo. Nò nò : non v'è , non v'è
Chi ballar sappia così
Leggerissimo sciassè.

Tis. Sì sì sì : va bene lì ,
Meglio lì ; nò meglio qui ;
Risaltar di più mi fa.

A 2 A quest' arte , a tal beltà
Sdruciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c'era un Re. *flemmatica.*
Che a star solo s'annoio ,
Cerca , cerca si trovò ;
Ma il volean sposare in tre.

Cosa fa ?

Sprezza il fasto ; e la beltà.
E alla fin sueglie per sè
L'innocenza , e la bontà ,
Là là là , — Lì lì lì , — Là là là.

Clo.Tis. Cenerentiola finiscila
Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re...
Una volta... — E due , e tre.

Clo.Tis. La finisci sì o nò ?

Se non taci ti darò...

Cen. Una volta... s'ode picchiare.

a 3 Chi sarà ? *Cen. apre.*

Ali. Un tantino di carità.

Clo.Tis. Accattoni ! via di quà.

Cen. (Zitto , zitto : su prendete
Questo pò di colazione.)
*versa una tazza di caffè , e lo dà con un
pane ad Alid. coprendolo dalle sorelle.*

Cen. (Ah non reggo alla passione ,
Che crudel fatalità !)

Ali. (Forse il Cielo guiderdone
Pria di notte vi darà.)

Clo.Tis. Risvegliar dolce passione
Più di me nessuno sà. *pavoneggiandosi.*
Ma che vedo ! ancora lì ! *ad Ali.*
Anche un pane ? anche il caffè ?
Prendi , prendi ; questo a te.

scagliandosi contro Cen.

Cen. Ah ! soccorso chi mi dà !

Ali. Vi fermate per pietà. *frapponendosi*

Coro O figlie amabili — di Don Magnifico ,
Ramiro il Principe — or or verrà ,
Al suo palagio — vi condurrà.
Si canterà — si danzerà ,
Poi la bellissima — fra l' altre donne
Sposa carissima — per lui sarà .-

Clo.Tis. Ma dunque il Principe ?..

Coro Or or verrà.

Tis. E la bellissima ?

Coro Si sceglierà.

Clo.Tis. Cenerentola vien quà ,
Le mie scarpe , il mio bonnè.
Cenerentola vien quà ;
Le mie penne , il mio colliè ,
Nel cervello ho una fucina ;
Son più bella , e vò trionfar.
A un sorriso , a un' occhiaiina
Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà , — Cenerentola vâ là,
Cenerentola vâ sù, — Cenerentola vâ giù...
Questo è proprio uno strapazzo , -
Mi volete far crepar ?
Chi alla festa , chi al sollazzo,
Ed io resto quì a soffiar.

Ali. (Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar ;
 Ma già pronta è la ruina ,
 Voglio ridere e trionfar.)

Coro (Già nel capo una fucina
 Sta le donne a martellar ;
 Il cimento si avvicina ,
 Il gran punto di trionfar.)

Clo. Date lor mezzo scudo. *a Cen.*

Coro Grazie. *partono.*

Clo. Ai cenni del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
 Qual tanfo ! Andate , o ve ne pentirete.

ad Ali. e raggricciando il naso.

Cen. (Io poi quel mezzo scudo *ad Ali.*

A voi l' avrei donato ,

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo

Mi spaccherei per darlo a un' infelice).

Ali. (Forse al novello di sarai felice). *parte.*

Tis. Cenerentola , presto.

Prepara i nastri , i manti.

Clo. Gli unguenti , le pomate.

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi sorelle...

Clo. Che sorelle !.

Non profanarci un sì fatto nome. *altera.*

Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. *c. s.*

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca).

entra a sinistra.

Tis. Non v'è da perder tempo.

Clo. Nostro padre

Avvisarne convien. Andiamo.

Tis. Eccolo , viene egli stesso.

SCENA II.

D. *Magnifico bieco , in berretto da notte , veste da camera , e detti , indi Cenerentola.*

Mag. Miei rampolli femminini ,

Vi ripudio : mi vergogno !

Un magnifico mio sogno

Mi veniste a sconcertar.

ricusando di farsi bacciar la mano.

(Come son mortificate ! *osservandole.*

Clo. e Tis. ridono di nascosto.

Degne figlie d' un Barone !)
 Via silenzio , ed attenzione ,
 State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro
 Un bellissimo somaro ;
 Un somaro , ma solenne.
 Quando a un tratto, oh che portento !

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne ,

Ed in alto , *sciù* , volò !

Ed in cima a un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar ,

Col ci ci , ciù ciù di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d' un sogno si intralciato

Eccò il simbolo spiegato ,

La campana suona a festa ?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne ? Siete voi :

Quel gran volo ? Plebe addio.

Resta l' asino di poi ?

Ma quell' asino son' io ,

Chi vi guarda vede chiaro

Che il somaro è il genitor.

Fertilissima Regina

L' una e l' altra diverrà ;

Ed il nonno una dozzina

Di nipoti abbraccerà.

Un Re piccolo di quà :

Un Re bambolo di là ,

E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco...

Tis. Il Principe Ramiro...

Clo. Che son' tre dì , che nella deliziosa...

Tis. Vicino mezzo miglio.

Venuto è ad abitar...

Clo. Sceglie una Sposa...

Tis. Ci mandò ad invitar.

Clo. E fra momenti...

Tis. Arriverà per prenderci...

Clo. E la scelta.

La più bella sarà.

Mag. Figlie, che dite! *con stupore.*

Quel Principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà!... v' invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

È venuto il sequestro. Il Principato

Per la spinal midolla

Già mi serpeggia, ed in una parola

Il sogno è storia, ed il somaro vola.

Cen. reca il caffè nella camera di D. Mag.

Cenerentola, presto.

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollato,

E l'altra è in agonia. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello,

Figlie state in cervello, *andando e ritornando.*

Parlate in punto e virgola,

Per carità pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi. *entrano.*

SCENA III.

Ramiro solo vestito da Scudiere, guarda intorno.

Tutto è deserto — Amici?

Nessuno risponde — In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò — Nè viene alcuno?

Eppur mi diè speranza — Il sapiente Alidoro;

Che quì saggia e vezzosa

Degna di me trovar saprò la sposa.

Sposarsi, e non amar. Legge tiranna,

Che nel fior de' miei giorni

Adifficile scelta mi condanna!

Cerchiam; vediam.

SCENA IV.

Detto, e Cenerentola cantando fra' denti con sottocoppa, e tazza da caffè esce dalla stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. C'era una volta... ah! è fatta.

Ram. Cos'è?

- Cen.** (Che batticuore !)
- Ram.** Forse un mostro son' io !
- Cen.** Sì... nò. Signore. *astratta.*
- Ram.** (Un soave non sò che
In quegli occhi scintillò.)
- Cen.** (Io vorrei saper perchè
Il mio core palpitò.)
- a 2** (Le direi , ma non ardisco.
Parlar voglio , e taccio intanto ,
Una grazia , un certo incanto ,
Par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso !
Scende all' alma , e fa sperar.)
- Ram.** Del Baron le figlie io chiedo
Dove son ? quì non le vedo.
- Cen.** Stan di là nell'altre stanze ,
Or verranno. (Addio speranze).
- Ram.** Ma di grazia, voi chi siete ? *con interesse.*
- Cen.** Io chi sono ? Ah non lo sò.
- Ram.** Nol sapete ?
- Cen.** Quasi nò.
Quel ch' è padre , non è padre...
sottovoce ed imbrogliandosi.
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre...
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d' orgoglio...
(Stà a vedere che m' imbroglio).
Deh ! scusate perdonate
Alla mia semplicità.
- Ram.** (Mi seduce , m' innamora
Quella sua semplicità.)
- Mag. Clo. Tis. da dentro.** Cenerentola da me.
- Ram.** Quante voci , che cos' è ?
- Cen.** A ponente , ed a levante,
A scirocco , e a tramontana ,
Non ho calma un solo istante ,
Tutto, tutto tocca a me ,
Vengo , vengo. Addio , signore.
(Ah ci lascio proprio il core,
Questo cor più mio non è.) *entra.*

Ram. Quell' accento , quel semblante
 È una cosa sovrumana ,
 Io mi perdo in quest' istante ;
 Già più me non trovo in me.
 Che innocenza , che candore !
 Ah ! m' invola proprio il core ,
 Questo cor più mio non è.

Non sò che dir. Come in sì rozze spoglie
 Un volto sì gentil ! Ma D. Magnifico
 Non comparisce ancor. Nunziar vorrei
 Del mascherato Principe l' arrivo
 Fortunato consiglio !
 Da semplice Scudiero
 Il cuore delle donne
 Meglio sveiar saprò. Dandini intanto
 Recitando da Principe...

SCENA V.

D. Magnifico in abito di gala , e detto.

Mag. Domando
 Un milion di perdoni
 Dica : Sua Altezza il Principe ?...

Ram. Or ora arriva.

Mag. E quando ?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. in agitazione. Tre minuti ! ah figlie ,
 Sbrigatevi : fia meglio
 Andarle ad affrettar. Scusi , con queste
 Ragazze benedette ,
 Un secolo ci vuol per la toeletta. *entra.*

Ram. Che buffone ! E Alidoro il mio maestro
 Sostien che in queste mura
 Sta la bontà più pura.
 Basta , basta vedrem. Alle sue figlie
 Convien che m' avvicinino...
 Qual fragor !... non m' inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

*Dandini vestito da Principe in mezzo ai Cavalieri,
 D. Magnifico, Clorinda , Tisbe e detto , infine
 Alidoro.*

Coro Scegli la sposa , affrettati ,
 Sen vola via l' età :
 La principessa linea ,

Se no , s' estinguerà.

Dan. Come un ape ne' giorni d'Aprile
Va volando leggiara , e scherzosa ;
Corre al giglio , poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per sè.
Fra le belle m' aggiro , e rimiro ,
Nè ho vedute già tante poi tante
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.

Clo. Prence...

Tis. Sire...

Clo Tis. Ma quanti favori !

Mag. Che diluvio , che abisso di onori !

Dan. Nulla , nulla. Vezzosa !... graziosa
con espressione or all' una, or all' altra.

(Dico bene ?) Son tutte papà a Ram.

Ram. (Bestia ! attento , ti scosta , va là)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate.
alla due sorelle , che lo guardano con passione.

Galoppando sen va la ragione,
E fra i colpi d' un doppio cannone
Spalancato è il mio core di già.

(Ma al finir della nostra commedia
Che tragedia — quì nascer dovrà !)

Clo. Tis. (Ei mi guarda , sospira , delira ,
Non v' è dubbio , e mio schiavo di già).

Ram. (Ah ! perchè quì non viene colei
Con quell' aria di grazia e bontà ?)

Mag. (È già cotto , stracotto , spolpato ,
L' Eccellenza divien maestà.) *osservando Dan.*

Dan. Allegrissimamente , che bei quadri !

Che bocchino , che ciglia !

Siete l' ottava , e nona meraviglia ,

Già talis Patris , talem Filias.

Clo. Tis. Grazie. *con inchino*

Mag. Altezza, delle Altezze. *curvandosi.*

Che dico ? mi confondo ; debolezze.

Dan. Vere figure etrusche. (Dico bene) ? a Ram.

Ram. (Cominci a dirle grosse).

Dan. (Io recito da grande , e grande essendo
Grande le ho da sparar).

Mag. (*Bel Principotto!*
 Che non vi fugga : attente !) *alle figlie.*

Dan. Or dunque seguitando quel discorso
 Che non ho cominciato ,
 Dai miei lunghi viaggi ritornato ,
 E il mio papà trovato.
 Che fra i quondam è capitombolato ,
 E spirando ha ordinato ,
 Cha a vista qual cambiale io sia sposato
 O son discreditato ;
 Fatto ho un invito a tutto il vicinato ,
 E trovando un boccone delicato ,
 Per me l' ho destinato ;
 Ho detto ; ho detto , e adesso prendo fiato.

Mag. (*Che eloquenza sublime !*)

Cen. (*In che bell' abito ! uscendo.*)

E quell' altro mi guarda !)

Ram. (*Ecco colei!*)

Come palpita il cor !)

Dan. Belle ragazze

Se vi degnate inciambellare il braccio

Ai nostri Cavalieri , il legno è pronto.

Clo. Andiam. *servite dai Cavalieri.*

Tis. Papà , Eccellenza,

Non tardate a venir. *escono*

Mag. Che fai tu quì ? *a Cen.*

Il cappello e il bastone.

Cen. Eh ! Signor sì. *guarda Ram. e parte, poi torna.*

Dan. Perseguitate presto

Con i piè baronali

I magnifici miei quarti reali. *parte poi torna.*

Mag. Monti in carrozza, e vengo. *entra poi torna.*

Ram. (*Eppur colei — Vò riveder.)*

Mag. Ma lasciami. *di dentro in collera.*

Ram. (*La sgrida !*)

Cen. Sentite.

Mag. Il tempo vola. *esce con cappello e bastone*
trattenuto con ingenuità da Cen.

Ram. (*Che vorrà ?*)

Mag. Vuol lasciarmi ?

Cen. Una parola ,

Signore , una parola :
 In casa di quel Principe ,
 Un' ora , un' ora sola ,
 Portatemi a ballar.

Mag. Ih ! ih ! la bella Venere !

Vezzosa pomposetta !..
 Sguaiata , Cova-cenere !
 Lasciami , deggio andar.

Dan. (Cos' è , quì fa la statua ?) *a Ram.*

Ram. (Silenzio , ed osserviamo.)

Dan. (Ma andiamo , o non andiamo.)

Ram. (Mi sento lacerar.)

Cen. Ma una mezz' ora , un quarto.

Mag. Ma lasciami , o ti stritolo.

alzando minaccioso il bastone

Ram. Fermate. *accorrendo a trattenerlo.*

Mag. Serenissima ! *sorpreso, e rispettoso a Dan.*

(Mo vattene . Altezzissima !

Servaccia ignorantissima !

Ram. Dan. *Serva ?.-*

Cen. *Cioè...*

Mag. Vilissima. *mettendole una mano sulla bocca, ed interrompendola.*

D' un estrazion bassissima ,

Vuol far la sufficiente ,

La cara , l' avvenente ,

E non è buona a niente.

Và in camera va in camera

La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro don Magnifico ,

Via non la strapazzar.

Ram. (Or la mia collera

Non posso più frenar.)

Cen. Signori , persuadetelo ,

Portatemi a ballar.

Ah ! sempre fra la cenere ,

Sempre dovrò restar ?

Ali. Quì nel mio codice *con taccuino aperto.*

Delle zitelle ,

Con Don Magnifico

Stan tre sorelle ,

Or che va al Principe

La sposa a scegliere.

La terza figlia

Io vi domando. *a Mag.*

Mag. Che terza figlia. *confuso ed alterato.*

Mi va figliando ?

Ali. Terza sorella...

Mag. Ella — morì.

Ali. Eppur nel codice — Non è così.

Cen. (Ah ! di me parlano :)

No, non morì. *con ingenuità.*

Mag. Stà zitta lì — Guardate qui !

(Se tu respiri. *urtandola in un cantone.*

Ti scanno, quì.)

Dan. Ram. Dunque morì ?

Mag. Altezza sì. *momento di silenzio.*

a 5 Nel volto estatico

Di questo e quello ,

Si legge il vortice :

Del lor cervello

Che ondeggia e dubita ,

E incerto stà. *guardando a vicende.*

Mag. (Se tu più mormori — Solo una sillaba ,
Un cimiterio — Quì si farà.) *a Cen.*

Cen. Deh soccorrete mi , — Deh non lasciatemi...

Ah ! di me misera — Che mai sarà ?

con passione.

Ram. Via consolatevi — Signor , lasciatela.

(Già la mia furia — Crescendo vò).

strappandola da D. Mag.

Ali. Via , meno strepito , — Fate silenzio ,

O qualche scandalo. — Quì nascerà.

Dan. Io sono un Principe , — O sono un cavolo ?

Vi mando al diavolo , — Venite quà.

la strappa da D. Mag. Cen. fugge in camera e si chiude, tutti viano.

SCENA VII.

*Alidoro da Filosofo coperto da Pellegrino ,
indi Cenerentola.*

Ali. Grazie , vezzi , beltà trovar potrai

Ad ogni passo ; ma bontà , innocenza ,

Se non si cerca , non si trova mai.

Gran ruota è il mondo... Figlia ?

chiama verso la camera di Cenerentola.

Cen. Figlia voi mi chiamate ? Oh questa è bella !

Il padrigno Barone

Non vuole essermi padre ; e voi...

Ali.

Tacete

Venite meco.

Cen.

E' dove ?

Ali.

Or ora un cocchio

S' appresserà. Del Principe

Andremo al festin.

Cen.

Con questi stracci ?

Come l'aris e Vienna.

Oh ! che bell' ambo !

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti , gioje , *si scopre.*

Tutto avrete da me. Fasto , ricchezza

Non v' abbaglino il cor. Dama sarete ;

Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto

Tutto v' insegnerà.

Cen.

Ma questa è storia,

Oppure una commedia ?

Ali.

Figlia mia.

L' allegrezza e la pena

Son commedia e tragedia , e il mondo è scena.

prende Cen. per mano , e seco la conduce.

SCENA VIII.

Gabinetto nel palazzo di Don Ramiro.

Dandino entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo , bravo , bravo !

Caro il mio Don Magnifico ! Di vigne,

Di vendemmie , e di vino

M' avete fatto una dissertazione

Lodo il vostro talento

Si vede che ha studiato.

a D. Ram.

Si porti sul momento

Dove stà il nostro vino conservato ,

E se sta saldo , e intrepido

Al trigesimo assaggio

Lo promovo all' onor di cantiniero ,

Io distinguo i talenti , e premio il saggio.

Mag. Prence : L' Altezza Vostra

E un pozzo di bontà. Più se ne cava

Più ne resta a cavar (Figliel vedete! *alle figlie*

Non regge al vostro merto ;

N' è la mia promozione indizio certo).

Clorinduccia , Tisbina. *forte.*

Tenete allegro il Re. Vado in cantina. *parte.*

Ram. (Esamina , disvela , e fedelmente,

Tutto mi narrerai. Anch' io fra poco. *a Dan.*

Il cor ne tenterò ; del volto i vezzi

Svaniscan con l' età. Ma il core...)

Dan. (Il core

Credo che sia un melon tagliate a fette ;

Un timballo l' ingegno ,

E il cervello una casa spigionata).

Il mio voler ha forza d' un editto.

Eseguite trotando il cenno mio, *forte.*

Udiste ?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo , addio. *parte D. Ramiro*

SCENA IX.

Dandini , Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei

Che siete fatte al torno ,

E che il guercetto amore

È stato il tornitore.

Clo. Con permesso. *a Dan.*

(La maggiore son' io. Onde la prego

Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza. *come sopra.*

(La minore son' io,

M' invecchierò più tardi).

Clo. Scusi : (Quella fanciulla

Proprio non sà di nulla).

Tis. Permetta : (Quella è un' acqua senza sale.

Non fà nè ben , nè male).

Clo. Di grazia (I dritti miei

La prego bilanciar).

Tis. Perdoni : (Veda ,

Io non tengo rossetto).

Clo. Ascolta : (Quel suo bianco è bianchetto.)

Tis. Senta ...

Clo. Mi favorisca...

Dan. Anime belle. *sbarazzandosi con collera.*

Mi volete spaccar ? Non dubitate.

Ho due occhi reali ,

E non adopro occhiali.

(Fidati pur di me ! *a Clo.*

Mio Caro oggetto). *piano a Tis.*

A rivederci allo spedaletto. *parte.*

Clo. Le faccio riverenza.

Tis. Oh mi sprofito. *partono da parte opposte.*

SCENA X.

Deliziosa nel Casino di D. Ramino, tavolino
con recapito da scrivere.

D. Magnifico , e Coro di Cavalieri che fanno indossarlo un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d' uva , e gli saliono intorno , battendo i piedi in tempo di musica.

Coro Conciossiacosachè

Trenta botti già gustò ,

E bevuto ha già per tre ,

E finor non barcollò ;

È piaciuto a sua Maestà

Nominarlo cantinier ,

Intendente dei bicchier

Con estesa autorità ,

Presidente al vendemmiar ,

Direttor dell' evoè ;

Onde tutti intorno a te

Ci affolliamo quì a saltar.

Mag. Intendente — Direttore ?

Presidente — Cantiniere !

Grazie , grazie — Che piacere !

Che girandola — Ho nel cuore

Sì , venga a scrivere

Quel che dettiamo

pongonsi intorno al tavolino, e scrivono.

Seimila copie — Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere — Tutti siam quì.

Mag. Noi Don Magnifico , *osservando.*

Questo in majuscole

Bestie ! majuscole ; — Bravi ! così.

Noi Don Magnifico , — Duca , e Barone
Dell' antichissimo — Montefiascone
Grand' intendente — Gran presidente ,
Con gli altri titoli. — Con venti et cetera
Di nostra propria — Autorità.

Riceva l' ordine — Chi leggerà ,
Di più non mescere
Per anni quindici — Nel vino amabile
D' acqua una goccia — Alias capietur
Et stranguletur. — Perchè ita et cetera ,
Laonde et cetera , — Barone et cetera
sottoscrivendosi.

Coro Barone et cetera — E fatto già.

Mag. Ora affiggetelo — Per la Città.

Coro Il pranzo in ordine — Andiamo a mettere ,
Vino a diluvio — Si beverà.

Mag. Premio bellissimo — Di piastre sedici

A chi più Malaga — Si succhierà.

partono saltando intorno a D. Mag.

SCENA XI.

Dandini , e D. Ramiro correndo.

Ram. Zitto , zitto : piano , piano. *sottovoce.*

Senza strepito , e rumore ,

Delle due qual' è l' umore ,

Esattezza , e verità !

Dan. Sottovoce a mezzo tuono ,

In estrema confidenza ,

Sono un misto d' insolenza ,

Di capriccio , e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea ,

Che una figlia del Barone...

Dan. Eh ! il maestro ha un gran testone.

Oca eguale non si dà.

(Sen due vere banderuole...

Ma convien dissimular.)

Ram. Se le prenda pur chi vuole.

Seguitiamo a recitar.

SCENA XII.

*Clorinde , Tisbe , e detti.***Clo.** Principino dove siete ?**Tis.** Principino dove state ?**A 2** Ah ! perchè mi abbandonate ?

Mi farete disperar.

Clo. Io vi vogl' io...**Tis.** Vi vogl' io...**Dan.** Ma non diamo in bagattelle ,

Maritarsi a due sorelle

Tutte insieme non si può. Una sposa...

Clo. Tis. E l' altra ? *con interesse di smania.***Dan.** È l' altra ?All' amico la darò. *accennando Ram.***Clo. Tis.** Nò nò nò ; nò nò nò ,Un Scudiero ! oibò , oibò. *risolute.***Ram.** Sarò docile , amoroso . *con dolcezza.*

Tenerissimo di cuore.

Tis. Clo. Un Scudiero ! no signoreUn Scudiero ! questo nò. *con disprezzo.***Clo.** Con un anima plebea !**Tis.** Con uu' aria dozzinale !**Clo. Tis.** Mi fa male , mi fa male

Solamente a immaginar.

Dan. Ram. (La scenetta è originale ,

Veramente da contar.)

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri di dentro, indi Atidoro, e detti.**Coro** Venga , s' inoltri , avanzi il piè ,

Anticamera non v' è ?

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro ,

Questo strepito cos' è ?

Ali. Dama incognita qui vien ,

Sopra il volto un velo tien.

Clo. Tis. Una Dama !**Ali.** Signor sì.**a 4** Ma chi è ?**Ali.** Nol palesò.**Clo. Tis.** Sarà bella ?**Ali.** Sì , e nò.**Dan. Ram.** Chi sarà ?

Ali. Ma non si sà.

Clo. Non parlò ?

Ali. Signora nò.

Tis. E quì vien ?

Ali. Chi sa perchè ?

Tutti Chi sarà ? chi è ? perchè ?

Non si sà — ma si vedrà.

Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera ,
Già il cervel più in me non è.)

Ali. (Gelosia già già le rosica ,
Più il cervel in lor non è.)

Ram. (Un ignoto arcano palpito
Ora m' agita , perchè !)

Dan. (Diventato son di zucchero ,
Quante mosche intorno a me !)

SCENA XIV.

Coro di Cavalieri e Dame che introducono Cenerentola con abito ricco ed elegante , e detti.

Coro Ah ! se velata ancor

Dal seno il cor — ci hai tolto ,
Se svelerai quel volto — che sarà ?

Cen. Sprezzo quei don che versa

Fortuna capricciosa :

M' offra , chi mi vuol sposa ,

Rispetto, amor, bontà.

Ram (Di quella voce il suono

Ignoto al cor non scende ;

Perchè la speme accende ,

Di me maggior mi fa.

Dan. Begl' occhi , che del velo

Vibrate un raggio acuto ,

Svelatevi un minuto

Almen per civiltà.

Clo. Tis. (Vedremo il gran miracolo

Di questa rarità.)

Cen. svelasi. *Momento di sorpresa di riconoscimento , e d' incertezza.*

Tutti eccetto Cen. Ah !

A 3 Parlar — pensar — vorrei ,

*ciascun da sè guardando Cen. , e Cen. sog-
guardando Ram.*

Parlar — pensar non sò.

Ram. Dan. Questo è un incanto ho Dei !

Ali. (Quel volto gli atterrò.)

Coro (Parlar — pensar — vorrebbe ,
Parlar — pensar — non può.)

Ali. (Amar già la dovrebbe ,
Il colpo non sbagliò.)

SCENA XV.

D. Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. Signor... Altezza in tavola
Che... co... chi... sì, che bestia !
Quando si dice i simili !
Non sembra Cenerentola ?

Clo. Tis. Pareva ancora a noi ,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa e astratta ,
Questa è un pò più ben fatta ,
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

Mag. Stà quella nella cenere ,
Ha stracci sol per abiti.

Cen. Ali. (Il vecchio guarda , e dubita
Mi guarda , e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue ,
Patisce l'individuo ,
Andiamo presto a tavola ,
Poi balleremo il Taice ,
E quindi la bellissima...
Con me s'ha da sposar.

Tutti Andiamo , andiamo a tavola
Si voli a giubilar.

Dan. (Oggi che fo da Principe
Per quattro io vò mangiar.)

Tutti Mi par d'esser sognando
Fra giardini , e fra boschetti.
I ruscelli susurrando ,
Gorgheggiando gli augelletti ,
In un mare di delizie.
Fanno l'anima notar.

Ma ho timor che sotto terra ,
 Piano piano , a poco a poco
 Si sviluppi un certo fuoco ;
 E improvviso a tutti ignoto
 Balzi fuori un terremoto ,
 Che crollando , strepitando ,
 Fracassando — sconvuolando ,
 Poi mi venga a risvegliar.

E ho paura che il mio sogno
 Vada in fumo a dileguar.

Fine dell'atto primo.

A T T O II.

SCENA I.

Gabinetto nel Palazzo di D. Ramiro

D. Magnifico *entrando con Clorinda, e Tisbe
 sotto il braccio.*

Mag. Mi par che quei birbanti
 Ridessero di noi sotto cappotto ,
 Corpo del mosto cotto
 Fo uu Cavaliericidio.

Tis. Papà non v' inquietate.

Mag. Ho nella testa
 Quattromila pensieri. Ci mancava *passeggiano*.
 Questa Madama anonima.

Clo. E credete ,
 Che del Principe il core si contrasti ?
 Somiglia Cenerentola , e vi basti.

Mag. Somiglia tanto , e tanto
 Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo
 Faceva un certo verso con la bocca ,
 Brondolava fra me , per bacco è lei.
 Ma come aver coraggio
 Di venire fra noi ?
 E poi parlar coi linci , e squinci ? E poi
 Starsene con sì gran disinvoltura ,
 E non temere una schiaffeggiatura ?

Clo. Dite papà Barone

Voi che avete un testone :

Qual è il vostro pensier ? ditelo schietto.

Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l' eletto. *viano.*

SCENA II.

*Ramiro, indi Cenerentola seguita da Dandini ,
poi Alidoro, infine il Coro.*

Ram. Ah ! questa bella incognita

Con quella somiglianza all' infelice ,

Che mi colpì stamane

Mi va destando in petto

Certa ignota premura... Anche Dandini

Ne sembra innamorato ?

Eccoli : udirli or quì potrò celato. *si nasconde.*

Dan. Ma non fuggir per bacco ? quattro volte

Mi hai fatto misurar la galleria.

Cen. O mutate linguaggio, o vado via.

Dan. Ma che ? il parlar d' amore

È forse una stoccata !

Cen. Ma s' io d' un' altro sono innamorata !

Dan. E me lo dici in faccia ?

Cen. Ah ! m'io signore ,

Deh ! non andate in collera

Se vi parlo sincera.

Din. Ed ami ?

Cen. Scusi...—Il suo Scudiere.

Ram. Oh gioja ! anira mia ! *palesandosi.*

Ali. (Va a meraviglia !)

Ram. Ma il grado , e la ricchezza

Non seduce il tuo core ?

Cen. Mio fasto è la virtù , ricchezza è amore.

Ram. Dunque saresti mia ?

Cen. Piano , tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi , vedermi ,

Esaminar la mia fortuna.

Ram. Io teco

Cara verrò volando.

Cen. Fermati , non seguirmi. Io tel comando.

Ram. E come dunque ?

Cen. Tieni , *gli dà uno smaniglio.*

Cercami , e alla mia destra

Il compagno vedrai ;

E allor... se non ti spiaccio... allor m' avrai.

parte , momento di silenzio.

Ram. Dandini che ne dici ?

Dan. Eh ! dico che da Principe
Sono passato a far da testimonio.

Ram. E allor.. se non ti spiaccio.. allor m'avral..
Quai misteri son questi? ah! mio sapiente *ad Ali.*
Venerato maestro. Il cor m'ingombra
No.. mai provato amore.
Che far degg' io ?

Ali. Quel che consiglia il core.

Ram. a Dan. Principe non sei più, di tanti sciocchi
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi
chiama i Cavalieri che entrano.
Sia pronto il nostro cocchio , e fra momenti...
Così potessi aver l'ali dei venti.

Si , ritrovarla io giuro ,
Amore , amor mi muove ;
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro
Che mi lusinghi almeno ,
contempla lo smaniglio.

Ah come al labbro , e al seno
Come ti stringerò ?

Coro Oh ! qual tumulto ha in seno !

Comprenderlo non so.

Ram. Noi voleremo — domanderemo.

Coro Ricercheremo — ritroveremo.

Dolce speranza — freddo timore

Dentro il ^{mio} core — stanno a pugnar
^{suo}

Amore, amore, ^{m'} hai da guidar. *partono.*

SCENA III.

Alidoro, indi Dandino, e D. Magnifico.

Ali. La notte è omai vicina ,

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron , potrei...

Son vicino alla meta i desir miei. *parte frettoloso.*

Dan. Ma dunque io son un *ex?* dal tutto al niente

Precipito in un tratto ? *passeggiando.*

Veramente ci ho fatto — Una bella figura.

- Mag.** Scusi la mia premura!
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.
- Dan.** È fatta, amico.
- Mag.** È fatta! ah per pietà! dite, parlate!
È fatta! e i miei germogli... *con sorpresa.*
In queste stanze a vegetar verranno?
- Dan.** Ma però mi raccomando...
- Mag.** Ma si lasci servir. *con smania.*
- Don.** Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.
- Mag.** Io tengo in corpo una segreteria.
- Dan.** Un segreto d'importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar,
È una cosa stravacante,
Vi farà trasecolar.
- Mag.** Senza batterè le ciglia,
Senza trar nemmeno il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar!
Starò quì petrificato
Ogni sillaba a contar.
- Dan.** (Oh che imbroglio! Che disdetta!
Non so come cominciar.)
- Mag.** (Veh, che flemma maledetta!
Si sbrigasse a cominciar.)
- Dan.** Uomo saggio e staggi nato
Sempre meglio ci consiglia
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?
- Mag.** (Consigliar son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Anzi Altezza ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Due staffieri — sei cocchieri.
Tre portieri — e due braccieri
Conto sedici cavalli,
Duchi, Conti e Marescialli.

A dozzine convitati ,
 Pranzi sempre coi gelati ,
 Poi carrozze, poi bombè.
 Ed innanzi colle fiaccole
 Per lo meno sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani
 Che noi siamo assai lontani ,
 Ho un lettino , uno stanzino ,
 Ma piccino , ma meschino ,
 lo non uso far de' pranzi.
 Mangio sempre degli avanzi ;
 Non m' accosto a gran signori,
 Tratto sempre servitori ,
 Me ne vado sempre a piè ,
 Vado dietro a un scappavia
 Se qualcun mi vuol con sè.

Mag. Non corbella ?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque ?

Dan. E un romanzetto.

È una burla il principato ,
 Sono un uomo mascherato.
 Ma venuto è il vero Principe ;
 M' ha strappata alfin la maschera ,
 lo ritorno al mio mestiere ,
 Son Dandini il cameriere ,
 Rifar letti , spazzar abiti ,
 Far la barba , e pettinar.

a 2 Ah ! che questa è una sassata

Che fischando inaspettata

Mi

Gli dà in fronte, e all' improvviso

Mi

Lo fa in terra stramazzar.

Mag. Di quest' ingiuria , — Di quest' affronto ,
 Il vero Principe — Mi darà conto.

Dan. Oh ! non s' incomodi — Non farà niente
 Ma parta subito, — Immantinente.

Mag. Non partirò

Dan. Lei partirà.

Mag. Sono un Barone.

Dan. Pronto è il bastone.

a 2 Ci rivedremo, — Ci parleremo.

Mag. Tengo nel cerebro — Un contrabasso ,
Che basso basso — Frullando va.

Da cima a fondo, — Poder del mondo !

Che scivolata, — Che gran cascata !

Eccolo , eccolo , — Tutti diranno ,

Mi burleranno — Per la città.

Dan. Povero diavolo ! — È un gran sconquasso ,
Che d'alto in basso — Piombar lo fa.

Vostr' Eccellenza — Abbia prudenza ;

Se vuol rasojo, — Sapone e pettine ,

Saprò arricciarla , — Sbarbificarla.

Ah ah! guardatelo, — L'allocco è là. *partono*

SCENA IV.

Sala terrena con camino in casa di D. Magnifico
Cenerentola col solito abito.

Cen. Quanto sei caro ! e quegli
guardando lo smaniglio.

Che dato ho il tuo compagno ,

È più caro di te. Quel signor Principe

Che pretendea con quelle smorfie ? Oh bella !

Io non bado a ricami , ed amo solo

Bel volto , e cor sincero ,

E dò la preferenza al suo Scudiero,

Le mie sorelle intanto .. ma che occhiate !

Pareano stralunate ! — qual rumore !

Oh chi vedo! che ceffi ! Di ritorno !

Non credea che tornassero avanti giorno.

SCENA V.

D. Magnifico , Clorinda , Tisbe e detta.

Clo. Ma ve l'avevo detto... *accennando Cer.*

Mag. Ma cospetto , cospetto !

Similissime sono affatto , affatto !

Quella è l'original , questa è il ritratto.

Hai fatto tutto ?

Cer. Tutto.

Perchè quel ceffo brutto

Voi mi fate così ?

Mag.

Perchè , perchè...

Per una certa strega
Che rassomiglia a te.

Clo. Sulle tue spalle

Quasi mi sfogherei.

Cen. Povere spalle mie,

Cosa ci hanno che far ?

Tis. Oh fa mal tempo !

Minaccia temporale.

*cominciando lampi e tuoni, indi si sente il
rovesciarsi di una carrozza.*

Mag. Altro che temporale !

Un fulmine vorrei

Che incenerisse quel Camerier.

Cen. Ma dite :

Cosa è accaduto ? avete

Qualche segreta pena ?

Mag. Sciocca, va là: va a preparar la cena.

Cen. Vado, sì vado, (Oh che cattivo umore.

Ah lo Scudiero mio mi stà nel core.) *parte.*

SCENA VI.

Dandini, e detti, indi D. Ramiro da Principe.

Dan. Scusate amico ,

La carrozza del Principe

Ribaltò... ma chi vedo ? *riconosce D. Mag.*

Mag. Oh ! siete voi ?

Ma il Principe dov' è ?

Dan. Lo conoscete ? *accennando Ram.*

Mag. Lo scudiero ! oh guardate... *sorpreso.*

Ram. Signore , perdonate ,

Se una combinazione...

Mag. Che dice ? si figuri , mio padrone.

(Eh ! non senza perchè venuto è qua.

La sposa, figlie mie, fra voi sarà.) *alle figlie.*

Ehi ! presto, Cenerentola,

Porta la sedia nobile.

Ram. No, no: pochi minuti; altra carrozza

Pronta ritornerà.

Mag. Ma che ! gli pare...

Clo. Ti sbriga , Cenerentola. *verso la scene.*

SCENA VII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini
che crede il Principe, e detti.*

Cen. Son quà.

Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo là.

Cen. Questo... ah che vedo! Principe!...
*sorpresa riconoscendo per l'incipe D. Ram.
si pone le mani sul volto e vuol fuggire.*

Ram. T'arresta.

Che! lo smaniglio! è lei: che gioia è questa!

Siete voi?...

Cen. Voi Prence siete? *osservando il vestito.*

Tis. Clo. (Qual sorpresa!) *attonite.*

Dan. Il caso è bello.

Mag. Ma... *volendo interrompere Ram.*

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello. — Se...

Ram. Silenzio.

Mag. Che sarà!

Tutti Questo è un nodo avviluppato,

Chi sviluppa più inviluppa;

Ed intanto la mia testa

Vola, vola, e poi s'arresta,

Vò tenton per l'aria oscura,

E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca, alma di fango

Cosa cerchi? Che pretendi?

strappando Cen. con forza dal suo sbalordimento.

Fra noi gente d'alto rango

L'arrestarsi è inciviltà.

Mag. Serva audace! e chi t'insegna

Di star quì fra tanti eroi! *trapazzandola.*

Vá in cucina serva indegna,

Non tornar mai più di quà.

Ram. Alme vili, Invan tentate *frapponendosi.*

Insultar colei che adoro.

Alme vili, paventate

Il mio fulmine cadrà.

Dan. Già sapea che la commedia

Si cangiava al second' Atto,

Ecco aperta la tragedia,

Me la godo in verità.

Clo. Tis. (Son di gelo !)

Mag. (Son di stucco !)

Dan. (Diventato è un mammalucco.)

Mag. Clo. Tis. Ma una serva. .

Ram. Olá tacete !

L'ira mia più fren non ha.

Mag. Ma in somma delle somme ,

Altezza cosa vuole ?

Ram. Piano non più parole, *prende per mane Cen.*

Questa sarà mia sposa.

Mag. Clo. Tis. Ah ! ah ! dirà per ridere.

Con vedi che ti burlano.

Ram. Lo giuro : mia sarà.

Mag. Ma fra i rampolli miei ,

Mi par che a creder mio...

Ram. Per loro non son' io ,

Ho l'anima plebea ,

Ho l'aria dozzinale.

con aria di disprezzo contraffacendole.

Dan. Alfine sul bracciale ,

Ecco il pallon tornò ;

E il giocator maestro

In aria il ribalzo.

Ram. Vieni a regnar , lo impongo.

tenendo con dolce violenza Cen.

Cen. Su questa mano almeno ,

È prima a questo seno...

volendo bacciar la mano a D. Mag. ed ab-

bracciar le sorelle è rigettata con impeto.

Mag. Ti scosta.

Clo. Tis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana !

Io vi farò tremar.

Cen. Dove son ! che incanto è questo !

Io felice ! oh quale evento !

È un iuganno ! ah ! se mi destò !

Che improvviso cangiamento !

Sta in tempesta il mio cervello ,

Posso appena respirar.

Gli altri Quella brontola, e borbotta ,

Questo strepita , e s' adira ,
 Quello freme , e questo fiotta ,
 Chi minaccia chi sospira ;
 Vá a finir , che a' pazzarelli
 Ci dovranno trascinare.

Ram. Dan. Vieni , amor ti guida
 A regnare , e a trionfar.

Ram. trae seco Cen. ed è seguito da Dan.
e da D. Mag.

SCENA VIII.

Tisba , Clorinda , indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognare... La Cenerentola...

Ali. Principessa sarà. *entrando.*

Clo. Chi siete ?

Ali. Io vi cercai la carità ,

Voi mi scacciaste. E l' Angiolina , quella

Che non fu sorda ai miseri ,

Che voi teneste come vile ancella ,

Fra la cenere e i cenci ,

Or salirà sul trono. Il padre vostro

Gli è debitor d' immense somme. Tutta

Si mangiò la sua dote. E forse forse

Questa reliquia di palazzo , questi

Non troppo ricchi mobili , saranno

Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto ?

Ali. Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni ,

O pure appiè del trono

Implorar grazia , ed impetrar perdono.

Nel vicino atrio io stesso

Presago dell' evento ,

La festa nuziale ho preparata ,

Questo , questo è il momento.

Clo. Abbassar mi con lei , son disperata.

Sventurata ! mi credea

Comandar seduta in Trono ,

Son lasciata in abbandono

Senza un ombra di pietà ;
 Ma che serve ? Tanto fà.
 Sono alfine giovinetta,
 Capitar potrà il merlotto ,
 Vò pelarlo in fretta , in fretta,
 E scappar non mi potrà.

Un marito crederei
 Alla fin non mancherà *via.*

Ali. La pillola è un pò dura ,
 Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio,
 E voi cosa pensate ?

Tis. Cosa penso ?
 M'accomodo alla sorte ,
 Se mi umilio alla fin, non vado a morte. *parte.*

Ali. Giusto ciel ! ti ringrazio ! I voti miei
 Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso
 Sarà felice il caro alunno. In trono
 Trionfa la bontà, contento io sono. *parte.*

SCENA ULTIMA

Sala con trono.

*D. Ramiro, e Cenerentola in abito ricco: a destra
 in piedi Dandini, e Dame, Cavalieri intorno
 In un angolo D. Magnifico confuso con gli occh.
 fitti in terra. Indi Alidoro. Clorinda e Tisbe
 mortificate coprendosi il volto.*

Coro. Della fortuna instabile
 La revolubil ruota
 Mentre ne giunge al vortice
 Per te s'arresta immota ,
 Cadde l'orgoglio in polvere ,
 Trionfa la bontà.

Ram. Sposa... *scuotendo Cen.*

Cen. Signor, perdona *stupida per la gioia.*

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc' anzi, il sai,

Fra la cenere immonda...

Ed or sul trono... e un scettro mi circonda.

Mag. Altezza.. a voi si prostra.. *per inginocchiarsi.*

Cen. Nè mai m' udrò chiamar la figlia vostra ?

Ram. Quelle orgogliose... *accennando le sorelle.*

Cen. Ah Prence !

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
 Mi svanir dalla mente
 Sul trono io salgo, e voglio
 Starvi maggior del trono,
 E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffrì tacendo il core,

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no: tergete il ciglio,

a D. Mag. e alle sorelle.

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate,

Figlia, sorella, amica

Tutto trovate in me. *abbracciandosi.*

Tutti M'intenerisce, e m'agita

È un Nume agli occhi miei

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre... Sposo... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Sarò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco,

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il giogo,

Incomincia a giubilar.

F I N E.



